



Il canale esonda, case sommerse

Animali annegati e danni a Brenta D'Abbà, ancora disagi a Codevigo

di Elena Livieri

CORREZZOLA. Due abitazioni finite sotto un metro d'acqua: domenica sera verso le 22 ha rotto l'argine dello scolo Altipiano a Brenta d'Abbà. In pochi minuti l'acqua ha invaso i campi, raggiungendo le proprietà di Bruno Bottin e Elio Mardegan, rispettivamente ai civici 43 e 45 di via Argine Destro.

Il livello d'acqua nelle abitazioni ha superato il metro, danneggiando tutto quello che c'era all'interno, dai mobili agli elettrodomestici. Nella proprietà dei Bottin, inoltre, sono annegate alcune galline e una capretta mentre le mucche sono state portate in salvo in extremis sull'argine. La protezione civile ha lavorato ininterrottamente tutta la notte e tutta la giornata di ieri. Lo stesso Consorzio di Bonifica, cui compete la manutenzione dell'Altipiano, ha inviato nottetempo delle squadre per ripristinare la porzione di argine, circa sei o sette metri, che è franata sotto

la spinta della piena. Un argine debole, pieno di tunnel scavati dalle nutrie. Non se la passano tanto meglio le famiglie di via Zena a Santa Margherita di Codevigo finite pure sott'acqua domenica a causa dell'esondazione del canale scavato dal Consorzio solo due anni fa. Furioso il sindaco Graziano Bacco: «Hanno scavato il canale che doveva far defluire le acque sul Montalbano — protesta — peccato che a causa della mancanza di fondi, il Consorzio non abbia installato le pompe. Un'opera strategica per garantire l'equilibrio idrico lasciata incompiuta e questo è il risultato. Case sott'acqua e decine di campi allagati con ettari di granturco, mais e altre colture ormai compromessi. Ho già richiesto lo stato di calamità». E lo stesso si appresta a fare il sindaco di Correzzola Eric

Sturaro, anche lui impegnato tutta la notte a Brenta D'Abbà con la protezione civile: «La situazione è grave — conferma il sindaco — non è stato facile raggiungere l'argine per iniziare i lavori di ripristino e installare le pompe per iniziare a prosciugare le proprietà allagate. Superata l'emergenza valuteremo la richiesta di stato di calamità». Ancora ieri pomeriggio le famiglie Mardegan e Bottin di via Argine Destro erano impegnate a portar fuori mobili e ogni altra cosa dalle abitazioni. Stivali fino alla cintura e volti scuri di rabbia nelle tante persone impegnate a dare una mano. «L'acqua è arrivata poco dopo le 22 — racconta Elio Mardegan — in pochi minuti è salita quasi ad un metro, siamo dovuti scappare, la nostra casa è tutta al pian terreno, non so cosa riuscire-

mo a salvare».

«Non era mai successo nulla di simile — dice uno dei figli di Bruno Bottin — tempo fa avevano eseguito dei lavori per rinforzare l'argine dell'Altipiano ma un tratto non era stato toccato ed è proprio quello che ha ceduto. E' da ieri sera che siamo in piedi per mettere in salvo gli animali e tutto quello che siamo riusciti a portar fuori di casa. Ma è un vero disastro, è tutto rovinato. Le pompe stanno funzionando da stanotte ma non è facile far scendere il livello dell'acqua». La pioggia incessante di domenica notte ha provocato alcuni allagamenti anche a Civè dove in un paio di abitazioni è stato necessario costruire delle paratie con i sacchi di sabbia. Lo stato di allerta, intanto, viene confermato fino alle 16 di oggi pomeriggio. Potrebbe quindi piovere ancora e il rischio di altri allagamenti è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA